



Esperienza scolastica e crescita umana, culturale e cristiana. Le attese della Chiesa dalla scuola cattolica paritaria

Intervento di S.E. Mons. **Giovanni Cesare Pagazzi**,
Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione,
durante l'inaugurazione dell'anno scolastico 2024-2025
delle scuole paritarie, tenutasi a Roma il 24 settembre,
presso l'Istituto Villa Flaminia

Sono molto onorato e porto i saluti del Cardinal Prefetto al Ministro dell'Istruzione Prof. Giuseppe Valditara, a questa meravigliosa Scuola che ci ospita e a tutte le autorità presenti all'inaugurazione dell'anno scolastico 2024/2025 organizzato da AGIDAE.

Sono il Segretario del Dicastero che è un po' come il Ministro dell'Istruzione e del Merito, dell'Università e della Ricerca della Santa Sede. Voi, ragazzi di questa scuola, fate parte della straordinaria rete italiana dell'istruzione, ma fate parte anche dell'altrettanto straordinaria rete ecclesiastica dell'Istruzione, che conta più o meno 261.000 scuole e 1.700 università in tutto il mondo. Ecco, voi fate parte anche di questa rete meravigliosa.

Mi è stato affidato questo tema: “Esperienza scolastica e crescita umana, culturale e cristiana. Le attese della Chiesa dalla scuola cattolica paritaria”, è un titolo grande e anche un po' difficile da svolgere. Potremmo stare



qui fino alla fine dell'anno scolastico per cercare di svolgere questo tema. Allora, preferisco tentare di svolgerlo attraverso un gesto umano che caratterizza tutte le persone, italiane e non italiane, cristiane o non cristiane, credenti o non credenti. Vedere un po' la densità di che cosa significa questo gesto che ci caratterizza tutti.

Che cosa significa questo gesto a livello umano, ma anche a livello culturale e a livello cristiano? Questa è un po' la strategia che spesso Papa Francesco ci insegna. Osservare le cose che per la loro ferialità, la loro universalità; noi spesso non degnamo neanche di uno sguardo. Questo gesto sul quale voglio soffermarmi con voi è **il gesto di salutare**. È un gesto che noi abbiamo ricevuto da quando eravamo bambini appena nati, dai nostri genitori.



Prima ancora che noi potessimo ricambiare i saluti probabilmente i nostri genitori ci salutavano.

Nessuno si metterebbe a salutare qualcuno se sospettassimo che quella persona non ricambia il nostro saluto. Quando pensiamo che una persona non ci saluta allora anche noi non la salutiamo.

Ecco, i nostri genitori sono stati i nostri genitori anche per questo, perché hanno avuto la capacità di salutarci anche se noi in quel momento non eravamo in grado di ricambiare il saluto. Loro lo sapevano e ci

hanno salutato gratis, senza aspettare il ricambio.

Salutare è una cosa strepitosa, è una cosa straordinaria perché intanto la stessa parola del saluto lo dice che auguriamo salute all'altra persona, auguriamo benessere all'altra persona. Nel saluto riconosciamo anche una capacità, un potere.

Quando noi diciamo a qualcuno "Buongiorno" è come se noi gli dicessimo: io sono sicuro che tu saprai vivere bene questa giornata che ti sta davanti. Quando auguriamo e salutiamo qualcuno con la parola "Buonanotte" è come se noi gli dicessimo: io sono sicuro che tu sei capace di attraversare bene questa notte.

Allora le persone che salutano sono le persone che intuiscono negli altri un potere, una possibilità, una capacità. Noi abbiamo bisogno di persone che salutano perché sono persone tendenzialmente incoraggianti. Mentre le persone che non salutano sono persone che tendenzialmente scoraggiano e negando il saluto è come se noi dicessimo: no, non ce la farai, non sarai capace, non riuscirai a vivere bene questa giornata.

Salutare vuol dire non essere invidiosi di un potere che io vedo nell'altra persona.

I saluti sono una meraviglia anche nella nostra lingua e nelle altre lingue. Pensate al saluto probabilmente più diffuso in Italia: **Ciao!**

"Ciao" probabilmente deriva da un dialetto veneto che vuol dire schiavo, cioè sono al tuo servizio. Quando noi diciamo "Ciao" a una persona è come se gli dicessimo: se hai bisogno di qualcosa sono qui, sono al tuo servizio. Riconosciamo, come diceva anche il Signor Ministro italiano dell'Istruzione e del Merito qui presente, che una persona, persino se è povera, persino se è poco istruita, abbia una signorilità, una dignità che merita il nostro servizio. Ciao sono il tuo servo. Se hai bisogno sono qui.



Nella foto, da sinistra, S.E. Mons. Giovanni Cesare Pagazzi, Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, Fr. Salvatore Santoro, Direttore dell'Istituto Villa Flaminia, il Prof. Giuseppe Valditara, Ministro dell'Istruzione e del Merito, e P. Francesco Ciccimarra, Preside AGIDAE.

*Pensate un modo francese per salutare “Enchanté”, oppure in spagnolo “Encantato”, che vuol dire sono incantato da te. Anche se agli altri sembri un po’ uno sgorbio, io sono incantato da te. Intuisco in te qualcosa che mi incanta. Se una persona all’inizio della mattina si sente dire “Io sono incantato da te!”, capite bene che quella persona incomincia bene la mattina, la giornata. Probabilmente gli viene risvegliata una forza che lo aiuterà a vivere molto bene la giornata. Nel gesto di salutare, quando incontriamo qualcuno, c’è sempre quello che saluta per primo. Care amiche e amici, ci vuole un coraggio a salutare per primi. In genere, noi facciamo un mare di calcoli e diciamo di aspettare un attimo perché se io sono una persona più importante è lui o lei che mi deve salutare, al massimo io ricambio il saluto. Io sono una persona più anziana e quindi è una persona più giovane che mi deve salutare. Io sono una persona più ricca quindi è un povero che mi deve salutare. Io sono una persona più istruita quindi diciamo è un po’ quell’ignorante lì che mi deve salutare. **Se noi ragioniamo sempre così e aspettiamo il saluto sempre dagli altri è probabile che il saluto non avverrà.***

Mi capita spesso di viaggiare anche in treno, in metropolitana, in aereo e ci si siede vicino a una persona. Si vive un tratto di vita, magari per ore con quella persona, ma nemmeno ci si saluta. Il che vuol dire: nemmeno ti riconosco, non riconosco la tua personalità, il tuo essere come persona non te lo riconosco. Sapete perché facciamo tutti questi ragionamenti? perché pensiamo che è lei che deve salutare per prima e poi io ricambio.

Noi abbiamo bisogno di persone piene di coraggio, perché è questo quello che serve per salutare per primo. Il coraggio è un'energia che non si sa da dove provenga, che irrompe in tutti i calcoli dell'indugio, irrompe con la sua potenza d'urto, rompe tutti i nostri calcoli e si espone. A volte manchiamo di coraggio nel salutare per primo non solo perché ci sentiamo un pò più importanti degli altri, ma anche perché abbiamo paura che l'altra persona non ci dica anche lei "Ciao". Siccome abbiamo paura di esporci preferiamo stare zitti.

Abbiamo bisogno di adulti, bambini, ragazze, ragazzi, persone e persone importanti che abbiano il coraggio di salutare per primo. Abbiamo bisogno di una certa categoria di persone, speriamo la più ampia possibile, che siano capaci di portare i saluti. Portare i saluti vuol dire che io sono incaricato da qualcuno a portare appunto un saluto a qualcun altro e non lo so perché sono incaricato? Magari, "il perché" è che c'è una distanza enorme tra questo e quest'altro e io devo colmare questa distanza o magari perché tra i due è scoppiato un litigio e non hanno più il coraggio di salutarsi faccia a faccia.

Allora, si deve trovare un'altra persona che sappia salutare per cominciare a sondare se è possibile un processo di riconciliazione. Salutami quella persona con la quale io ho litigato e alla quale io non rivolgo più neanche una parola. Vediamo come risponde? Se risponde ai saluti magari comincerò a fare la pace. Sapete perché anche oggi stiamo vivendo guerre terribili? Perché non ci sono persone importanti e capaci di portare i saluti tra popoli che litigano, tra nazioni in conflitto.

C'è addirittura una figura politica interessante, che è quella dell'ambasciatore. L'ambasciatore è uno che porta i saluti. Noi siamo chiamati ad essere ambasciatori di persone che magari hanno litigato, ambasciatori tra culture, ambasciatori tra gente di diverse età. Se apriamo un po' il Vangelo e guardiamo, per esempio, il grande evento dell'Annunciazione la prima cosa che l'Angelo fa è salutare. **Dio si presenta come uno che saluta e che saluta per primo.** Lui non sta lì a pensare: ma questa ragazza che si chiama Maria mi saluterà o non mi saluterà?

Quando Gesù istruisce i suoi Discepoli perché imparino ad annunciare il Vangelo la cosa che dice è: quando entrate in una casa salutate perché il primo Vangelo è il saluto. Quando Gesù risorto appare ai suoi discepoli che l'avevano tradito e avevano fatto finta di non conoscerlo, la prima cosa che dice è **Shalom**, Pace a voi. In quell'occasione era come se avesse detto "Buonasera". La prima parola di Gesù risorto è il saluto, è lui che saluta per primo.

Questo gesto normale e al quale purtroppo ci stiamo disabituando è un gesto così denso che addirittura in tante lingue c'entra con Dio. Anche noi in italiano diciamo **"Addio"**, in francese **"Adieu"**, in spagnolo **"Adiòs"**. Il saluto probabilmente più diffuso al mondo è **"Goodbye"** che deriva dal vecchio e alto inglese anglosassone **"God Be with Ye"**, che vuol dire Dio Sia con Te.

Il saluto è una cosa così importante che merita di coinvolgere Dio.

Questo gesto di tutti i giorni, questo gesto feriale è un condensato di cultura, è un condensato di buona educazione, è un condensato di umanità e anche di fede, di fede cristiana. Custodirlo e promuoverlo è quanto la Chiesa si aspetta, anche dalla scuola. **Una scuola che minimamente prepari persone capaci di salutare.**

Voi, ragazzi presenti nell'Auditorium di questa scuola, sapete salutare? Sì!!!!!!C'è qualcuno che ha il coraggio di salutare per primo? Sì!!!!!!

Sì, lo sapete benissimo.

Concludo e vado via più felice.